



ALBO D'ORO
di uomini che si affermarono
nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio

FRANCESCO CAMPOBASSO

Francesco Campobasso, figlio di Evangelista, può ben definirsi un *Faber suae fortunae*.

Egli deve infatti tutto a se stesso, e se anche è vero ch'egli trasse i primi insegnamenti dal commercio del padre, attivissimo mercante di Noicattaro, è fuor di dubbio che la trincea entro la quale ha potuto adagiare la sua odierna complessa e prosperosa attività industriale è stata creata dalla sua volontà e dalla sua fede.

I primi suoi passi sono compiuti al servizio del commercio paterno; nato il 21-6-1883 ed esaurita la sua frequenza delle scuole elementari passa alla scuola dura e crudele della vita.

Fosto faccia a faccia con le asprezze del piccolo commercio dei formaggi e dei salami se la cava onorevolmente e contribuisce seriamente al successo dell'azienda familiare.

Intanto il padre acquista un corpo di fabbricato ad uso di molino che non riesce ad attivare direttamente; lo fitta ad una azienda molitoria di Molfetta ed ottiene così il miglioramento dell'attrezzatura industriale dello stabilimento.

Quando scade il contratto di locazione Francesco Campobasso col fratello Angelo sono pervenuti a maggiore età.

Essi riescono a persuadere il padre ad assumere la gestione del molino e così ne affrontano in pieno l'attività industriale.

Le difficoltà vengono superate: i due fratelli, sotto la ragione sociale paterna, ed ancora giovanissimi, si affermano in breve.

Alla morte del padre i due fratelli maggiori continuano l'attività dell'azienda le cui direttive sono affidate a Francesco che anzi istrada alla vita i due fratelli minori Antonio e Michele poscia deceduti. E' solo nel 1927 che i due fratelli decidono di andare ciascuno per la sua strada.

Saggi criteri tecnici presiedono ora l'industria di Francesco Campobasso sicchè la pasta prodotta penetra in tutte le famiglie.

Le richieste sono enormi e l'attrezzatura dello stabilimento non basta più a soddisfarle. Occorre un nuovo ampliamento e il Campobasso l'affronta con la certezza di rinfrancarsi a breve scadenza della spesa sopportata.

Sorge così una severa architettura ciclopica a sostenere nuovi reparti e nuove macchine. I polmoni dello stabilimento si slargano a dismisura: i prosciugatori meccanici, le impastatrici e le presse partono da officine che producono quanto di più moderno è stato ideato e lanciato in tal genere di macchine industriali.

Oggi lo stabilimento costituisce una gemma possente del patrimonio industriale pugliese, costituisce una ragione di orgoglio pel fondatore e per la stessa città di Noicattaro.

Divisa la proprietà paterna fu diviso anche il vecchio molino, e da questa parziale acquisizione dello stabile partirono i primi vagiti di un'attività industriale autonoma che ha assunto, lentamente ma decisamente e progressivamente, consistenza, solidità e serietà.

Il successo del prodotto consigliò il miglioramento e l'allargamento dell'attrezzatura dell'opificio che da pochissimi quintali di produzione giornaliera raggiunse a poco a poco maggiore importanza.